

CULTURA & TEMPO LIBERO

A TU PER TU Dialogo con il prefetto della Casa Pontificia, in visita alla Cappella del Duomo

«Da Ratzinger ho imparato che la bellezza crea umanità»

Padre Georg a Monza parla di Teodolinda (bavarese come Benedetto XVI), del «tesoro unico» custodito dalla città e del suo rapporto col Papa emerito: «Ha portato i suoi saluti alla città, oggi soffre soprattutto alle gambe ma conserva una lucidità assoluta e partecipa alla vita della Chiesa»

di **Martino Cervo**

Per anni è stato "l'uomo del Papa", il silenzioso accompagnatore di Benedetto XVI. Tedesco come Ratzinger (e come Teodolinda), Georg Gänswein - 60 anni - resta una delle figure chiave del Vaticano anche oggi, con un emerito che prega e un papa, Bergoglio, che esercita - eccome - il suo mandato. Il prefetto della Casa pontificia si presenta al Duomo nelle prime ore del mattino di una domenica bagnata e grigia. Dentro, la Cappella Zavattari brilla ancora di più. La visita speciale, guidata da Franco e Titti Gaiani e accompagnata dall'arciprete di Monza, Silvano Provasi, inizia prima delle 9, prosegue al Museo del Duomo e si conclude con la messa pubblica celebrata dal monsignore. In una pausa del programma, padre Georg concede al Cittadino una breve intervista esclusiva, partendo proprio dalla genesi di questo blitz a Monza, prima volta in assoluto per l'alto prelato, che mai era stato presente in città.

Monsignore, come nasce questa visita?

Dal rapporto con Carlo Bugani,

di Osram. Con lui abbiamo lavorato al grande progetto di illuminazione della Cappella Sistina e mi aveva parlato del lavoro fatto per Monza. Così, grazie all'impegno della Fondazione Gaiani, è nata questa bella giornata».

Che impressione ha tratto dalla visita alla Cappella?

È una ricchezza unica, frutto di un patrimonio straordinario di cui la Corona è il più incredibile gioiello: un mito, per la quantità di storia, di fede e di cultura che contiene. Teodolinda è una personalità senza uguali al mondo: una donna nata tra i Longobardi, capace di entrare in rapporto con Gregorio Magno, di ricucire con gli scismatici, non una messaggera ma una creatrice di pace, capace di azione politica in forza della sua fede. La sua storia, e l'amore che ha sempre ricevuto, mostra come la fede permetta infatti di conciliare realtà altrimenti inconciliabili. Credo che questo messaggio sia di straordinaria attualità, e anche per questo la storia di Teodolinda e questi tesori di bellezza a essa legati meritano di essere conosciuti e apprezzati.



Teodolinda è di Ratisbona, una città cruciale per la storia d'Europa e in particolare per la vita di Papa Ratzinger, che li ha insegnato per anni e alla quale è legato uno dei discorsi più importanti e delicati del suo pontificato, pronunciato poco più di 10 anni fa.

Sì, Ratzinger si è occupato di Teodolinda, anche se mai in maniera approfondita o con scritti a lei dedicati. Ma per un bavarese, specialmente un uomo di profondissima cultura come lui, è impossibile non fare i conti con questa figura. Del resto, l'ho informato di questa visita: mi ha pregato di portare a Monza i suoi saluti e, come sempre faccio, gli racconterò cos'ho visto. Tra l'altro, posso anticipare una bella notizia: a breve darà formalmente il suo assenso al fatto che il libro in preparazione su Teodolinda,

curato dalla Fondazione, sia a lui dedicato, come chiesto dai curatori.

Cos'ha di attuale la figura della Regina Teodolinda?

Chi vede questa cappella vede un'arte di popolo, eccelsa eppure accessibile. La ricchezza dell'arte è sempre nel suo legame con la fede e con la cultura. Teodolinda fece grandi e felici scelte politiche senza avere alla spalle una cultura politica. Questo perché aveva la fede come bussola, e la fede genera possibilità di pace. Una visione politica così concepita costruisce la pace perché genera un'umanità



Monsignor Georg Gänswein al museo del duomo con monsignor Dino Gariboldi (in alto a sinistra) e con monsignor Silvano Provasi, arciprete di Monza (nel tondo). A destra con Titti e Franco Gaiani
Foto Radaelli



capace di intelligenza e amore.

Nel pensiero e nel magistero di Ratzinger l'arte occupa un posto di primo piano. Lei, nella sua lunga frequentazione, cos'ha imparato dal suo sguardo sull'arte?

Che la bellezza, e l'arte che ne vive, è una strada per accrescere la propria umanità. È una possibilità per l'uomo di elevarsi. Una fede vissuta crea umanità e quindi cultura: direi che questo è l'insegnamento che ho tratto da lui in

questo campo.

Come sta oggi Benedetto XVI?

Joseph Ratzinger vive le fatiche di uomo di quasi 90 anni che non ha fatto una vita riposante: ci si è concentrati recentemente sui suoi guai alla vista, che in realtà sono di vecchia data e con i quali convive da oltre 20 anni. Oggi in verità soffre soprattutto alle gambe, che proprio non vanno. Ogni volta che lo vedo mi appare più piccolo, rattrappito. Ma la sua

mente è lucidissima come sempre: legge, prega, partecipa della vita della chiesa, riceve poche persone e, come ha spiegato, terrà fino alla fine un profilo molto riservato salvo diversi inviti o indicazioni da parte di Papa Francesco: le sue uscite pubbliche sono infatti frutto di richieste esplicite del Santo Padre».

La visita prosegue. Monsignor Gänswein contempla tutti i pezzi del Museo Duomo, si intrattiene ancora coi cronisti sotto il rosone, poi alle 12 celebra la Santa Messa in un Duomo gremito e attento. Incontra il sindaco, Roberto Scagnatti, quindi riparte per Roma. Chissà che un altro Papa, Francesco, non trovi il tempo di passare a salutare la Regina nel suo viaggio a Milano, in primavera.



A breve Sua santità Benedetto darà formalmente il suo assenso al fatto che il libro su Teodolinda, curato dalla Fondazione, sia a lui dedicato